

MARZIANI A ROMA? **SI POSSONO BATTEZZARE**

Quaderni d'altri tempi

**MARZIANI A ROMA?
SI POSSONO BATTEZZARE**

Estratto da

Altre galassie altri uomini

(Der Mensch Lebt Nicht Allein in All)

Verlag M. DuMont Schauberg,

Colonia di Günter Doebel

traduzione di Nicoletta Schmitz Sipos

Ferro Edizioni, Milano, 1968

(pp. 61-67)

www.quadernidaltritempi.eu

redazione@quadernidaltritempi.eu

marzo 2015



“S e domani venisse una spedizione di marziani, per esempio, e alcuni di loro venissero da noi, ecco... marziani, no? Verdi, con quel naso lungo e le orecchie grandi, come vengono dipinti dai bambini ...

E uno dicesse: «Ma, io voglio il Battesimo!».

Cosa accadrebbe?”. Parole uscite dalla bocca di papa Francesco nel corso di una delle sue omelie a braccio nel maggio 2014, discutendo sull’assenza di limiti all’azione dello Spirito Santo. Limiti che a quanto pare non sono nemmeno quelli posti dal nostro pianeta: lo Spirito Santo, ragiona Bergoglio, si estende su tutto il Creato, quindi sull’universo intero e sugli esseri che lo popolano.

L’opinione pubblica e la stampa più disattenta, ovviamente, si sono subito spinti a sostenere che il Vaticano avesse accettato l’idea dell’esistenza degli extraterrestri, degli “omini verdi”, come caricaturalmente li immagina Bergoglio.

Eppure, le riflessioni della religione cristiana sull’ipotesi extraterrestre non sono affatto nuove. Senza arrivare fino al caso di Giordano Bruno, da cui pure parte il tedesco Günter Doebel nel capitolo che qui riproduciamo, tratto dal suo libro *Altre galassie altri uomini*, si può far risalire il dibattito ai primi casi di avvistamento di Ufo, alla fine degli anni Quaranta del secolo scorso.

La moda degli Ufo, che contagiò tutto l’Occidente, non tardò a sbarcare anche in Vaticano e nelle facoltà teologiche cattoliche ed evangeliche. Il gesuita eterodosso Pierre Teilhard de Chardin scrive nel 1953 il breve saggio *La multiplicité des mondes habités*. Nel 1961, in un articolo intitolato *Theological Questions on Space Creatures*, padre Theodore Zubek afferma che il silenzio della Bibbia sulla struttura dell’universo oltre la Terra non mette in contrasto l’esistenza di extraterrestri con la rivelazione. Analogamente, in *Flying Saucers and Theology*, saggio del 1967, il teologo cattolico americano Francis J. Connell conferma che i principi





¹ David A. Weintraub,
*Religions and Extraterrestrial
Life*, Springer, Usa,
New York, 2014.

² Giuseppe Tanzella-Nitti,
Vita extraterrestre,
in Giuseppe Tanzella-Nitti
e Alberto Strumia (a cura di),
*Dizionario Interdisciplinare
di Scienza e Fede*, Urbania
University Press, Roma, 2002.

della fede cristiana sono compatibili con l'esistenza di vita su altri mondi¹. Fin da subito, dunque, la teologia cristiana viene a patti con il fenomeno "dischi volanti". Un'apertura non scontata, considerando i tanti problemi che l'esistenza di vita extraterrestre porrebbe: se Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, allora gli extraterrestri sono uguali a noi? O Dio è un omino verde con le orecchie a punta?

Se Cristo è sceso sulla Terra per mondarci dal peccato, allora la Terra è un posto preferenziale nella logica cosmica? Oppure Dio si è fatto carne anche sugli altri mondi - in forme che nemmeno osiamo immaginare - e si è lasciato anche lì crocifiggere? (Tesi, questa, che tanti scrittori di fantascienza riprenderanno con entusiasmo.)

Come sintetizza Giuseppe Tanzella-Nitti, esperto della questione scienza e fede, "l'immagine di Dio consegnata dalla tradizione ebraico-cristiana non è geocentrica, né antropocentrica: essa si rivela universale e trascendente, soggetto di una onnipotenza creatrice la cui portata è senza dubbio di ordine cosmico e certamente non locale".

Convinzione, questa, che lo porta a concludere:

"Ciò basterebbe a scartare l'opinione che la teologia cristiana, per aprirsi alla possibilità di una vita intelligente nel cosmo, debba inevitabilmente accantonare la propria immagine di Dio, disponendosi così ad una sorta di nuova «rivoluzione copernicana», che induca le civiltà dell'universo (analogamente a quanto alcuni, come John Hick, vorrebbero facessero oggi le diverse religioni della terra) a cessare di ruotare attorno al proprio Dio, per cominciare tutti insieme a ruotare attorno ad un Dio comune, ma sconosciuto"².

In un'intervista del 2008 all'*Osservatore Romano*, il direttore della Specola Vaticana, il gesuita José Gabriel Funes, discusse senza remore del modo in cui la fede cristiana si concilia con le più recenti scoperte scientifiche, giungendo a parlare di "fratelli extraterrestri", sostenendo che esseri alieni



sarebbero comunque parte della creazione. Secondo Funes, l'umanità potrebbe essere la "pecorella smarrita" dell'universo, che ha costretto Dio a farsi uomo per salvarci: "Così, anche se esistessero altri esseri intelligenti, non è detto che essi debbano aver bisogno della redenzione". Incalzato dall'intervistatore, Funes escludeva l'idea di un'incarnazione multipla: "Gesù si è incarnato una volta per tutte. L'incarnazione è un evento unico e irripetibile. Comunque sono sicuro che anche loro, in qualche modo, avrebbero la possibilità di godere della misericordia di Dio, così come è stato per noi uomini"³.

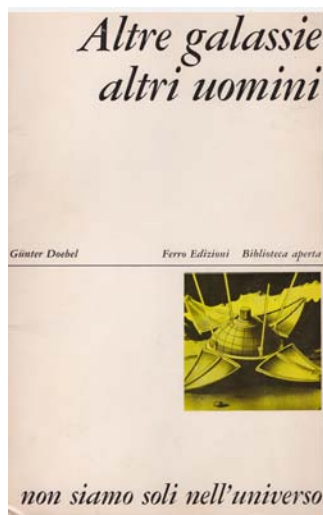
A pensarla diversamente è il teologo tedesco Armin Kreiner, che nel suo recente libro *Gesù, gli Ufo e gli alieni*⁴ ha trattato il problema portando a sostegno della sua tesi teologi medievali come Duns Scoto e san Bonaventura; dalle loro riflessioni, secondo Kreiner, si arriverebbe a conciliare l'idea dell'esistenza di civiltà extraterrestri con quelle di un'incarnazione multipla: "In modo simile a quanto sostenuto dalla posizione pluralistica all'interno dell'attuale teologia della religioni, la singolarità dell'evento di Cristo non entrerebbe in contrasto, così, con la manifestazione di Dio in altre religioni, ma rappresenterebbe una delle forme di tale manifestazione cosmica di Dio"⁵. Se poi, invece, gli alieni non avessero proprio sentito parlare di Dio, papa Francesco è pronto a battezzarli.

³ Francesco M. Valiante, *L'extraterrestre è mio fratello*, *L'Osservatore Romano*, 14 maggio 2008, www.vatican.va/news_services/or/or_quo/interviste/2008/112qo8a1.html

⁴ cfr. Andrea Aguti, *Il teologo sale sul disco volante*, "Avvenire", 22 novembre 2012, www.avvenire.it/Cultura/Pagine/teologi-sul-disco-volante.aspx

⁵ Armin Kreiner, *Gesù, gli Ufo e gli alieni. L'intelligenza extraterrestre come sfida alla fede cristiana*, Queriniana Editrice, Brescia, 2012.





Dobbiamo esaminare ancora un problema che, sorto con la comparsa degli “Ufo”, trovò una risposta abbastanza univoca: la dottrina cristiana può concordare con la supposizione che su altri pianeti vivono esseri simili all’uomo o di una specie diversa?

Sappiamo che il 17 febbraio 1600, Giordano Bruno, il filosofo di Nola, salì al rogo, sulla Piazza dei Fiori a Roma, perché aveva fervidamente definito il cosmo tutto come un mondo pieno di vita. Sette anni di carcere non erano valsi a distogliere questo fanatico assertore del panteismo da una dottrina allora ritenuta eretica. Egli subì dunque il medesimo destino del medico e naturalista spagnolo Michele Serveto, bruciato come blasfemo già nel 1553, a Ginevra, per incitamento del riformatore Calvino: Serveto scoprì la piccola circolazione sanguigna. Giordano Bruno s’era adoperato con grande passione di Nicolò Copernico (1473-1543), canonico di Frauenberg, il quale detronizzò la Terra da centro dell’Universo e asserì che i pianeti rivoluiscono intorno al Sole, che d’allora in poi doveva essere considerato il centro del cosmo. Predicatore viaggiante e filosofo, di temperamento irascibile, Giordano Bruno disprezzò troppo evidentemente la fede ortodossa e giunse persino oltre la visione copernicana, diffondendo per primo, con forza chiaroveggente, la dottrina dello spazio infinito e d’uno sconfinato numero di corpi celesti abitati, sui quali Dio vive ovunque.

Ribellandosi alla tradizione e al domma, Bruno minacciava l’ordine costituito della vita pubblica d’allora. Fu perseguitato, posto sotto accusa e messo al bando.

Senza mai trovar pace, il fanatico del cosmo abitato vagò per tutta l’Europa. Cercò seguaci a Ginevra, Parigi e Londra. Quando apparve ad Oxford, le sue prediche furono proibite. Giunse anche in Germania ove in un primo tempo insegnò a Marburg, ma fu ben presto interdetto. Lo si vide poi a Praga, Francoforte e Zurigo. Il pubblico l’ascoltava dappertutto scettico, anzi indignato.

I suoi persecutori riuscirono infine ad attirare a Venezia il bellicoso predicatore viaggiante, con un sotterfugio ordito tramite un “amico”. Qui fu tradito all’Inquisizione e imprigionato. Sul luogo del rogo s’erge dal 1889 una lapide, che lo elogia come promotore del secolo ch’egli prevede.

Ed in realtà questo esuberante filosofo precedeva di molto il suo secolo. Oggi sappiamo quanto Bruno poteva solo supporre: nell’infinito Universo



esistono innumerevoli Soli e pianeti. Questo è un fatto immutabile anche se il mondo, quando ci si appelli a una quarta dimensione, come fece Einstein, ha un'estensione finita, nonostante la sua illimitatezza.

Non si potrà definire Bruno un naturalista, ma piuttosto un metafisico e un profeta. Egli infranse per primo, senza possibilità d'equivoco, la cristallina cupola sferica, i cui fori sono stelle fisse, anche se Cusano (1401-1464) aveva già tentato molto prima di lui d'inquadrare il mondo nell'illimitatezza divina. I versi di Giordano Bruno risuonano ancora – molto tempo dopo la sua morte – come un monito incessante alla riflessione:

*Quindi l'ale sicure a l'aria porgo,
né temo intoppo di cristallo o vetro;
ma fendo i cieli, e a l'infinito m'ergo.*

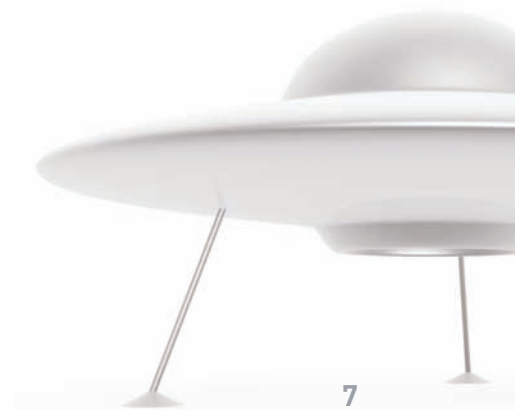
Nel frattempo molto è cambiato. L'astronomia, libera ormai dall'ambito della fede, è divenuta una scienza naturale anche se sfiora i confini di quanto può essere compreso meglio con la fede o almeno con la filosofia. Qui parliamo però di esseri ragionevoli che potrebbero vivere su altri pianeti, e si pone la domanda: avrebbero anche costoro un rapporto con Cristo? Sono stati redenti anche loro? Se questi esseri extraterrestri esistono realmente, Cristo è stato crocifisso anche per loro?

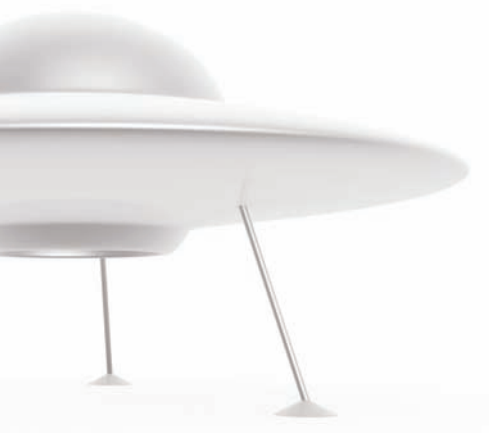
Nell'agosto 1954, il *Rheinischer Post* pubblicò il parere di alcuni valentissimi teologi di entrambe le confessioni su due problemi:

1. La dottrina cristiana concorda con la supposizione che esistono esseri extraterrestri ragionevoli, simili all'uomo?
2. A quali riflessioni teologiche si giunge, asserendo l'esistenza di esseri siffatti?

Il cattolico Eduard Stakemeier, professore di teologia fondamentale all'Accademia di Paderborn, scrisse tra l'altro:

“La dottrina cattolica s'accorda di certo con la supposizione che esistano esseri extraterrestri ragionevoli e simili all'uomo. Il più alto fine del mondo è glorificazione di Dio per mezzo di esseri ragionevoli, nei quali il mondo assopito apre per così dire il suo occhio, riconosce la magnificenza del Creatore e prorompe in un esultante canto di lode. Non solo gli angeli, puri spiriti, ma anche lo spirito sensitivo di uomini e di esseri simili ad uomini devono riconoscere la gloria di Dio negli





spazi incommensurabili, dando, in un certo senso, parola e voce ai mondi lontani per la lode del Creatore. Dobbiamo forse supporre, in tutti questi mondi, solo deserti disabitati? Non vale piuttosto, per tutto l'Universo, conforme al suo significato, quanto il profeta Isaia ha detto di questa Terra? Dio non ha creato il mondo come un deserto, ma perché sia abitato. Gli abitanti di altri mondi possono invero essere simili a noi, e superarci tuttavia nell'intelletto e nella volontà. E forse ci sono superiori anche nella gratitudine al Creatore, nella bontà e nell'amore per tutto ciò che richiede amore e felicità. Certamente queste sono mere possibilità. Anche se su altre stelle possono vivere esseri immersi nel peccato e nel dolore...

“Solo dopo aver realmente incontrato queste persone ragionevoli, dopo ch'esse si saranno rivelate a noi, solo allora potremo dire di più. Se qualcuno però crede che siffatte riflessioni minaccino l'assolutezza del Cristianesimo, gli rispondiamo con il dommatico Josef Pohle: ‘Poiché Dio è sceso su questa Terra, per quanto essa sembri uno dei mondi meno appariscenti e più disprezzabili, in questo fatto appare il carattere veramente divino di questa grande opera di redenzione, nella quale Dio non preferisce il grande e il potente, ma piuttosto abbassa lo sguardo al debole e al piccolo’.

Il prelato Michael Schmaus, professore di dommatica cattolica all'Università di Monaco, dichiarò quanto segue:

“Anche gli eventuali esseri ragionevoli di altri corpi celesti sono destinati a Cristo. Secondo l'insegnamento di S. Paolo, Cristo infatti è il Capo dell'Universo. La Santa Scrittura non spiega in alcun modo la funzione di Cristo per esseri siffatti. Resta così indefinito s'Egli sia anche per loro un Redentore. Ciò dipende naturalmente dalla questione se hanno peccato e quindi abbiano bisogno della redenzione, come gli uomini. Se poi fosse veramente così, il teologo non potrebbe dire allora in che modo Dio conceda loro la salvezza. E se devono essere salvati in Cristo, non è assolutamente necessario che il Logos divino appaia tra loro in una forma simile a quella della storia umana. La salvezza di Cristo potrebbe essere loro annunciata per mezzo d'un qualunque messaggero della fede, senza ch'Egli appaia visibilmente tra loro. Si potrebbe pensare però che Dio non destini questi esseri a un fine soprannaturale, ma a un compimento naturale.



“Tuttavia, queste riflessioni restano nell’ambito delle ipotesi. Il punto decisivo è che la fede cattolica attende con grande calma la soluzione del problema oggettivo. Se mai un giorno gli uomini prenderanno contatto con questi esseri ragionevoli, ciò significherebbe per loro un sicuro arricchimento e, contemporaneamente, una grande responsabilità”.

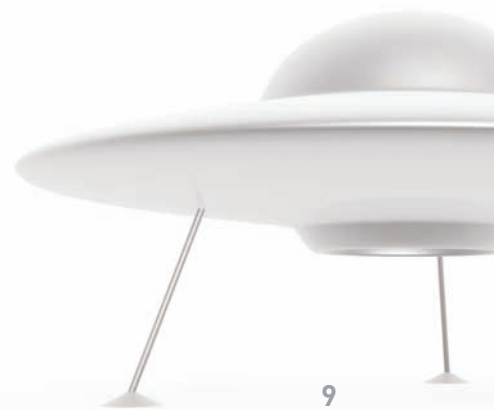
Il professor K. Staab, che insegnò esegesi neotestamentaria cattolica all’Università di Wurzburg, ci ha lasciato queste parole: “Sarebbe veramente straordinario se solo la nostra Terra, che oggi sappiamo non più grande d’un granello di sabbia nell’Universo, portasse creature ragionevoli, moralmente responsabili e chiamate a un’eterna vita di beatitudine in Dio. Resta indeciso se potremo definire ‘simili ad uomini’ gli eventuali abitanti di altri corpi celesti. Le possibilità della potenza creatrice di Dio sono illimitate”.

Da parte evangelica abbiamo una dichiarazione del professor Helmut Thielke, decano della facoltà di teologia evangelica all’Università di Amburgo; risale al 1954. Vi leggiamo tra l’altro: “Se mai costatassimo che altri mondi sono abitati, le nostre riflessioni teologiche dovrebbero basarsi su molti problemi, in parte generali, in parte specificamente dommatici. In altre parole, la problematica ‘generale’ stimolerebbe a ripensare il lato cosmico della fede cristiana in Dio, imporrebbe cioè di ripensare la frase di Giovanni, ‘tanto Dio amò il mondo, che diede il suo Figlio unigenito...’, comprendendo per ‘mondo’ non solo il nostro pianeta, ma l’Universo tutto. Inoltre, dovremmo chiarire anche nella sua posizione cosmica il messaggio dell’unicità della comparsa di Cristo...”

Il professor Martin Redeker, il quale attualmente insegna teologia sistematica evangelica all’Università di Kiel, scrisse:

“Il problema dei ‘dischi volanti’ ne cela uno molto più grande: possono esistere su altre stelle esseri viventi simili agli uomini? Nonostante l’astronomia non l’abbia ancora provato, non si può escludere dall’ambito delle possibilità la presenza di vita simile a quella umana su altre stelle. Questa ipotetica possibilità c’impone già di correggere l’immagine del mondo dei secoli passati, che poneva la Terra e l’umanità terrestre al centro di tutti gli eventi universali.

“La fede cristiana non può mai far concorrenza a una scienza naturale consapevole dei propri limiti. D’altro canto essa sviluppa una certa visuale del mondo, ispirata alla fede, considerando il mondo come una



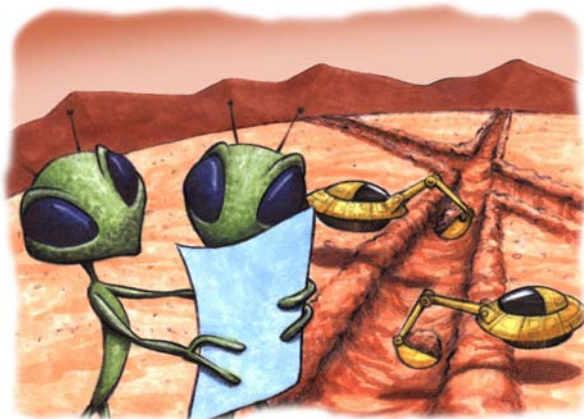


creazione di Dio, una creazione che mira al fine e al compimento del mondo stesso.

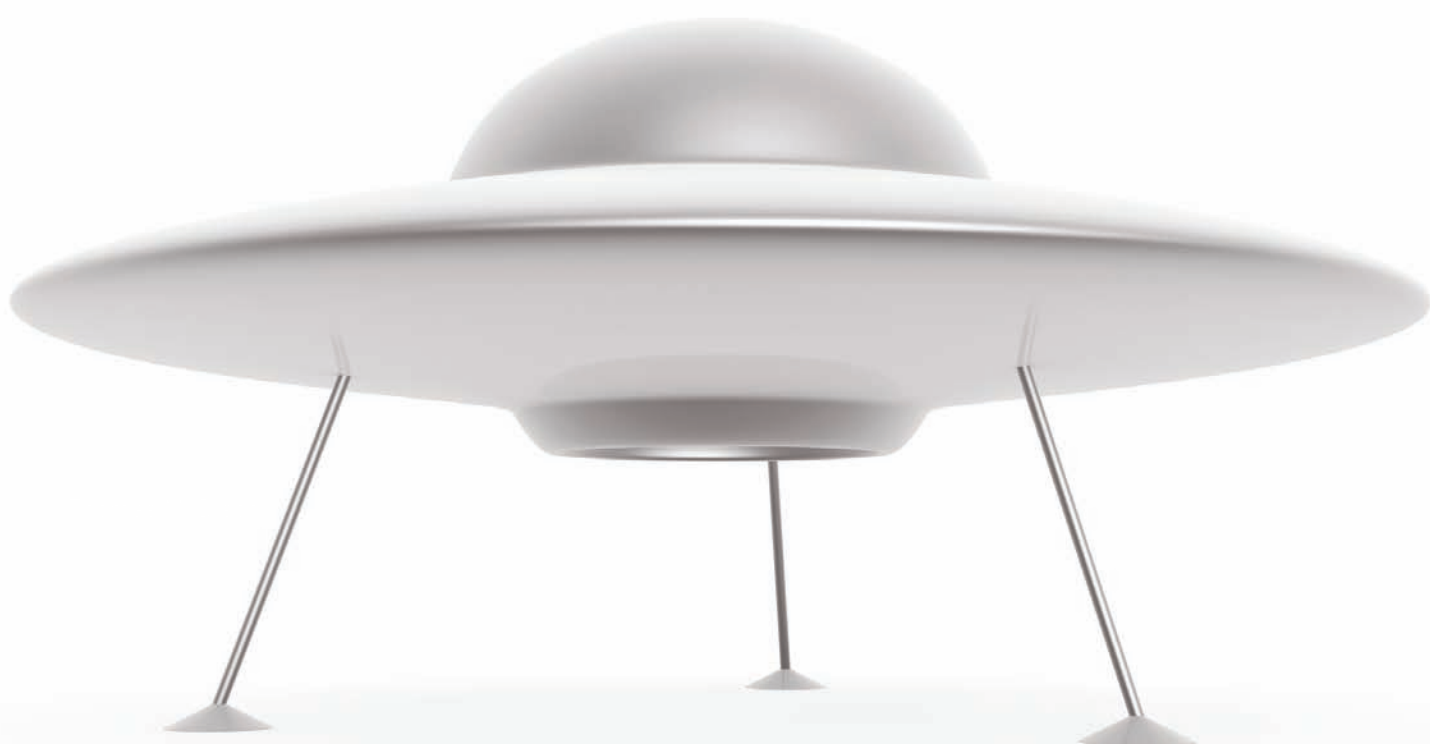
“Questa visuale ispirata alla fede cristiana, non è unita però all’immagine geocentrica del mondo (che supponeva la Terra al centro di ogni cosa) e s’accorda perfettamente con la nuova immagine della moderna scienza naturale. Sarebbe poca fede, voler limitare l’attività creatrice di Dio a questa terra e a questa nostra umanità. Dal punto di vista del cristianesimo, nulla contrasta la convinzione che la mano creatrice di Dio abbia potuto creare prima dell’origine della Terra, o durante o dopo d’essa, altri corpi celesti per farvi abitare esseri ragionevoli limitati.

“Non contrasta con la fede cristiana la nuova immagine che del mondo danno le scienze naturali, ma col secolarismo che concepisce questo mondo come una finalità che riposa in sé, negando così il suo carattere di creazione e il suo rapporto con Dio eterno. Questo secolarismo, supponendo l’eventuale esistenza di esseri intelligenti extraterrestri, vorrebbe concludere che la fede cristiana può valere solo per quest’umanità terrestre e che esseri intelligenti ultraterrestri abbiano presumibilmente un’altra religione, forse persino superiore al cristianesimo.

“La fede cristiana invece non può trarre questa pretesa relativistica dall’ipotesi citata; perché anche esseri intelligenti extraterrestri devono, se esistono realmente, condurre una vita temporale e pertanto limitata ed effimera. La fede cristiana s’appella dunque al rapporto tra Dio eterno, superiore a tutto il mondo, e uomo finito, effimero... Di conseguenza la verità del messaggio cristiano di salvezza dovrebbe valere anche per questi esseri intelligenti finiti, se pure in una forma mutata”. Da queste e altre simili riflessioni, che qui abbiamo esposto solo a grandi linee, risulta in perfetta armonia con le due confessioni cristiane che tra le asserzioni di fede riconosciute si collochi l’esistenza di esseri viventi extraterrestri.



MARZIANI A ROMA? SI POSSONO BATTEZZARE





www.quadernidaltritempi.eu

redazione@quadernidaltritempi.eu

